

Libri

Il giro del mondo in un pallone

MASSIMILIANO CASTELLANI

Un buon modo per non pensare - con tristezza - a questo Mondiale di Russia senza l'Italia del pallone può essere quello di buttarsi nella lettura. Tanti i libri appena usciti che, a tinte varie, dipingono il quadro della più grande kermesse calcistica planetaria. Il "gigantismo" organizzativo e il classico "spreco" miliardario di cui Russia 2018 non è certo immune, si riversa anche in campo, con 32 nazionali partecipanti. Nella prima edizione della Coppa Rimet, a Uruguay 1930 erano 13 le selezioni che si contendevano il titolo iridato. Vinsero i padroni di casa. E da lì parte l'analisi socio-politica del già citato (nei giorni scorsi) saggio dei giovani storici Riccardo Brizzi e Nicola Sbeti *Storia della Coppa del Mondo di calcio (1930-2018). Politica, sport, globalizzazione* (Le Monnier, pagine 262, euro 16,00). Il libro più esaustivo in materia, per comprendere soprattutto la portata "extracalcistica", ormai quella dominante, di uno sport che nel tempo è diventato (o forse è sempre stato) un "gioco di potere" oltre che showbusiness. Per tornare a un calcio di poesia che celebri l'epica delle tante battaglie mondiali e permetta di viaggiare con la memoria di cuoio, allora ci si deve immergere nella lettura del puntualissimo Stefano Bizzotto. Il decano delle telecronache sportive della Rai in *Giro del mondo in una Coppa* (Il Saggiatore, pagine 330, euro 17,00) si concentra sulle "Partite dimenticate e i momenti indimenticabili dell'avventura mondiale". Nella stessa direzione, con un lavoro ancora più certosino sul campo dell'aneddotica e delle risposte alle tante domande (alcune anche irrisolte) intorno al gioco del football, vanno i capitoli di *Chi segna vince. Segreti e*

misteri dello sport più popolare al mondo (De

Agostini, pagine 332, euro 12,90) dell'argentino Luciano Wernicke. Dall'Argentina e dal Mundial del '78 - quello della "vergogna" sotto il regime militare di Videla - prende il via il racconto di Paolo Valenti, giornalista sportivo, omonimo dell'indimenticato "papà" di 90° Minuto, nel suo *Ci vorrebbe un Mondiale* (UltraNovel, pagine 118, euro 12,90). Il calcio è una disciplina universale ed esistenziale, e un saggio quasi epistemologico, oltre che consolatorio, è quello scritto da un altro tandem: i filosofi Corrado Del Bò e Filippo Santoni De Sio - rispettivamente docenti alle Università di Milano e di Delft - autori de *La partita perfetta. Filosofia del calcio* (Utet, pagine 212, euro 16,00). Ma il massimo del pensare non solo con i piedi si può apprezzare in *A cosa pensiamo quando pensiamo al calcio* (Einaudi, pagine 166, euro 14,00) di Simon Critchley. Il filosofo inglese, che segue il Liverpool "in maniera religiosa", redige un testo sapienziale in cui Gadamer e Sartre si fronteggiano idealmente con Zidane e Mourinho. La complessità, è sintetizzata in categorie quasi "kantiane" da Critchley che alla fine del suo match teoretico deve fare i conti con il gioco, e quindi con un Maestro di campo come Johan Cruyff che insegna: «Giocare a calcio è molto semplice, ma giocare un calcio semplice è la cosa più difficile di tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal saggio del giornalista Bizzotto sulle partite dimenticate a quelli dell'inglese Critchley sulla filosofia di questo gioco e dell'argentino Wernicke sui misteri di questo sport: tante buone letture per vivere la rassegna iridata

